

» **L'intervista** Il capogruppo di Scelta civica alla Camera: non si può chiedere al Pd di votare contro una sentenza passata in giudicato

«Il Senato non è un quarto grado Ma se serve tempo, lo prendano»

Dellai: ulteriore riflessione, solo se l'esigenza è reale

ROMA — «Io penso che la giunta del Senato, prima del voto sulla decadenza di Silvio Berlusconi, sia nelle condizioni di organizzare un supplemento di riflessione...».

Deve prendere tempo, insomma.

«No, questo no. Il supplemento di riflessione va bene solo se l'esigenza di approfondire il caso sia reale e non fittizia. Per quello che vedo io, non si tratta né di decidere sui comportamenti del senatore Berlusconi né tantomeno di dare un giudizio politico sul ruolo pubblico dell'ex presidente del Consiglio. Tra l'altro, la norma che prevede la decadenza mi sembra abbastanza chiara».

Sul voto della giunta del Senato, l'unica «concessione» che Lorenzo Dellai si sente di fare alle richieste del Pdl è quella sul possibile allungamento dei tempi, che però andrebbe legata a «un supplemento di riflessione reale e non fittizio, appunto». Nel merito, però, il capogruppo alla Camera di Scelta civica ha una posizione netta. «Il voto del Senato non può cambiare le cose. Né può rappresentare un quarto grado di giudizio che non esiste».

Da Scelta civica, insomma, non arriveranno aperture al pressing del Pdl?

«Guardi, pur essendomi sempre collocato dall'altra parte politica rispetto alla sua, io non sono mai stato uno di quelli che ha soffiato sul fuoco dell'antiberlu-

sionismo. Ma questa volta non si tratta neanche di Berlusconi. C'è una sentenza passata in giudicato e una norma sulla decadenza molto chiara. Non si tratterebbe neanche di dividersi, è tutto così chiaro. Neanche questa storia della retroattività regge».

Però il Pdl insiste. E minaccia di far cadere il governo.

«Il Pdl non può chiedere al Pd, che è un altro partito di maggioranza, di esprimere un voto che andrebbe contro la ragionevolezza giuridica. Questo modo di fare sarebbe non solo sbagliato ma andrebbe anche contro il buon senso. E soprattutto, così facendo, si darebbe all'opinione pubblica un segnale molto negativo. Come se la politica si ribellasse al fatto che le leggi devono valere per tutti».

Lei dice che è tutto chiaro. Ma resta il fatto che il Pdl, in questo sorretto da un dibattito che s'è aperto tra i giuristi, sostiene l'esatto contrario. Nessuna via di mezzo?

«Vede, qui non siamo di fronte a una scelta tipo la vecchia richiesta di autorizzazione a procedere da parte della magistratura che indagava su un parlamentare. E nemmeno di fronte a giudici che chiedono al Parlamento di procedere all'arresto di un deputato o di un senatore. In quei casi sì, ci sarebbe stata una valutazione da fare e delle decisioni da prendere, anche secondo coscienza. Qui la faccenda è un'altra. La sentenza della Cassazione

è arrivata e c'è una legge chiara che stabilisce la decadenza. Manca solo il passaggio in cui la giunta prima e l'Aula del Senato dopo devono prendere atto. Secondo me, dovrebbero farlo addirittura senza divisioni tra i partiti. Non è una valutazione politica».

Non teme che al Senato, a scrutinio segreto, qualche franco tiratore al contrario possa salvare Berlusconi?

«Non vedo proprio questa eventualità. E non vedo che cosa ci farebbe Silvio Berlusconi con un risultato del genere. Non so neanche che tipo di efficacia tecnica avrebbe un voto del genere...».

Fosse nel Pdl e in Berlusconi, come si muoverebbe?

«Seguendo la rotta tracciata perfettamente dal presidente della Repubblica nella sua nota di qualche giorno fa».

Si appella anche lei al senso di responsabilità di Berlusconi e del suo partito?

«Quella è l'unica strada da imboccare».

Il Cavaliere dovrebbe dimettersi da senatore e puntare alla grazia?

«Non so dire quello che Berlusconi dovrebbe fare. Di certo c'è che se l'ex premier accettasse l'evidenza giuridica della sentenza della Cassazione, si farebbero senz'altro molti passi in avanti».

T. Lab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

I passi avanti
Se l'ex premier accettasse l'evidenza giuridica della sentenza della Cassazione si farebbero molti passi avanti



Centrista Lorenzo Dellai, 53 anni